



GUAPPO Dopo una serie di “conversazioni americane” sull’ipotesi dell’origine etimologica del termine napoletano *guappo*, avute con discendenti di emigranti napoletani, posso confermare, anche dall’Italia, la giustezza delle loro ipotesi; e presentare qui un quadro delle considerazioni fatte (il cui maggior contributo è venuto proprio dagli amici americani). In sostanza sono le stesse risposte che si trovano presso autori più accreditati: ricercatori accademici e appassionati della storia della lingua.

La parola:

guappo

, per come la si usa oggi deve considerarsi una voce del lessico napoletano, in quanto si riferisce ad una realtà sociologica tutta napoletana. Nello stesso tempo, se essa la si trova usata in tutta Italia (tanto che è riportata sui dizionari della lingua italiana) o in uso anche presso popolazioni alloglotte (parlanti un’altra lingua), sul piano morfologico deve considerarsi un apporto dallo spagnolo, e utilizzata per traslato (metafora) quando si vuole denotare il prepotente, l’arrogante, il bullo di quartiere, che nella realtà, poi, non corrisponde esattamente al

guappo

napoletano.

Essa è passata nella parlata gergale di Napoli in seguito all’influenza della lingua spagnola, al tempo della lunga dominazione sul Regno di Napoli. Così la parola spagnola

guapo

, divenuta

guappo

in napoletano, ha subito un forte scivolamento di significato, passando da una connotazione positiva a quella negativa, propria di

guappo

.

Pare strano che in molte famiglie di italo-americani, dopo due o tre generazioni, essa non risulti più presente nella memoria dei giovani. Questo lo si può comprendere immaginando che mancando il

tipo

(cioè il

referente

linguistico), non se ne sia avvertita la necessità dell'uso. Non è escluso, tuttavia, che lo scarso uso della parola – e quindi la conseguente scomparsa – sia stato determinato da una precisa volontà del gruppo sociale, come per una sorta di rimozione, in base al meccanismo socio-linguistico del

tabù

. Sia per tenere lontana, per scaramanzia, la realtà che si sarebbe nominata (vero e proprio tabù); sia per non trasmettere ai giovani nati in America una “parola a rischio”, di forte connotazione negativa, il cui uso inoltre avrebbe tradito l'origine culturale del parlante (finalità educativa). Una specie di precauzione da parte dei padri e dei nonni per cercare di mantenere estranea la discendenza da contaminazioni ereditarie, rendendola così immune dal rischio di perpetrarle.

Volendo risalire all'ètimo latino, la supposta comune origine di

guappo

(napoletano) e di

guapo

(spagnolo), riconosciuta dai più nella parola latina

vappa

(vedi anche

vapor

), deve ritenersi accettabile; in virtù anche della caratteristica fonetica della U/V

(semiconsonante) che poteva far pronunciare

vappa

anche come

uappa

(vedi anche

uva/vino/vigna

). E – si sa – che

vappa

veniva usata in senso figurato col significato di

persona stramba

.

Un'ultima considerazione sulla voce americana

wop.

È plausibile, come si ritiene in America, stante alla fonetica, che la parola derivi da

guappo

, deformatosi in “

uappo

”, secondo il modo più diffuso di pronunciare a Napoli

guappo

. Non è escluso, nello stesso tempo, che la parola possa essere considerata un acronimo (serie di iniziali: w.o.p.). Per esempio: With Out Papers oppure White On Paper), così come documentano alcuni ricercatori americani.

Ad avvalorare tutte queste ipotesi, e rendere così scientifica e documentaria la ricerca, sarebbe necessaria una conoscenza storica delle lingue citate (latino, spagnolo, italiano, inglese-americano), acquisita attraverso la frequentazione delle rispettive letterature: cosa che a me francamente manca. Pertanto dobbiamo accontentarci dei percorsi seguiti dagli autori che ci precedono, almeno fino a prova contraria.

L'uso del termine

guappo

nell'accezione principale di camorrista o boss di quartiere (e anche mediatore e paciere) risale già al 600; e, se veramente la parola deriva dal latino

vappa

, certamente anche prima. Esso è attestato in particolare per gli anni 1890-1910 (gli anni della massima emigrazione di italiani verso le Americhe), ma risale a più di due secoli prima, visto che la parola compare nella classica ballata

Lu Guarracino

.

In epoca moderna la figura del guappo, se non è proprio una maschera, è quasi una caricatura, in quanto oggi la parola viene usata per lo più in maniera antitetica e caricaturale. Basti ascoltare le canzoni:

Napule ca se ne va

, o

Guapparia

; e ...

Tu vuo' fa l'americano

.

Luigi Casale

Aiutaci a informarti meglio visitando il sito: www.rivista.lagazzettaonline.info